

## Politica

### Il retroscena

di **Tommaso Labate**

#### Il testo

● Il ddl Cirinnà arriva in Senato il 26 gennaio. Nel testo le unioni civili diventano una «specifica formazione sociale»: due persone dello stesso sesso possono dichiarare la loro unione all'ufficiale di stato civile e alla presenza di due testimoni

● Il testo permette la «stepchild adoption», la possibilità di adottare il figlio biologico del partner. È il tema più controverso della legge, e potrebbe essere sostituito da un affido «rinforzato», che duri cioè fino ai 18 anni del figlio (senza dover essere rinnovato ogni due anni)

● Tra i diritti previsti dal ddl, la reversibilità della pensione e l'assistenza ospedaliera

**ROMA** Il «segnale» è arrivato. Ieri mattina. Poco prima di attaccare implicitamente il governo Renzi e il Pd che marcia dritti verso l'approvazione in Senato del disegno di legge sulle unioni civili, sottolineando che «nessun'altra istituzione deve oscurare la realtà della famiglia», il cardinale Angelo Bagnasco ha dato il via libera al «sostegno» che la Conferenza episcopale italiana darà al *Family day*. L'«operazione», partita ufficialmente ieri, porterà a una grande marcia in programma a Roma, con tutta probabilità sabato 30 gennaio. E potrebbe riproporre praticamente lo stesso schema che nel biennio 2006-2008 vide opposta la Cei guidata da Camillo Ruini da un lato, e Palazzo Chigi all'epoca guidato da Romano Prodi dall'altro.

Sono settimane che nell'eterogeneo fronte dei comitati in

# Unioni civili, torna il Family day e c'è il sostegno dei vescovi

Marcia a fine gennaio. Bagnasco: nessuna istituzione deve oscurare la famiglia

difesa della famiglia si pensa al *remake* del 20 giugno scorso, quando centinaia di migliaia di persone si presentarono in piazza San Giovanni a Roma per protestare contro le unioni civili, ma senza il sostegno ufficiale dei vescovi. A dicembre, secondo quanto si mormora sull'asse che lega i moderati in Parlamento e Oltretevere, la questione arriva sull'uscio della casa di Santa Marta, dove risiede papa Francesco. E lì si ferma.

La regola d'ingaggio del Vaticano — che si riassume nella formula «la Chiesa non è contraria a un *Family day* ma sono i laici che devono prendere l'iniziativa» — si presta a più chiavi di lettura. Fino a ieri mattina. Quando il cardinal Bagnasco, prima di lanciare da Genova il suo appello contro tutto quello che «indebolisce la centralità della fami-

glia», non decide di sposarne una sola, di chiavi di lettura. Quella che porta dritto verso il «sostegno» della Cei alla manifestazione contro il governo. E quindi a quella marcia che andrà in scena sabato 30 gennaio.

A sentire il professor Massimo Gandolfini, il portavoce del Comitato «Difendiamo i nostri figli» che organizzò la manifestazione del giugno scorso, si ottengono solo conferme. Sono solo poche parole, che però non lasciano spazio ad alcun fraintendimento: «L'appuntamento con la gran-

#### Paralleli

A giugno non ci fu il sigillo ufficiale della Cei, ora potrebbe tornare lo schema del 2007

de manifestazione in difesa della famiglia tradizionale è sempre più vicino. E posso anche dirle che ci sarà senz'altro una grossa adesione dei vescovi diocesani». E ancora: «La nostra sarà una grande battaglia culturale in difesa di due principi. Il primo è che non ci può essere alcun tipo di omologazione, né formale né sostanziale, tra la famiglia prevista dalla Costituzione. Il secondo è la salvaguardia di quei valori a cui non siamo disposti a rinunciare».

Ancora qualche giorno, insomma, e si capirà se quella tra Renzi e Bagnasco assomiglierà o meno alla sfida che vide opposti, quasi dieci anni fa, il «cattolico adulto» Prodi e la Cei del cardinal Ruini. In vista della battaglia parlamentare, che sarà scandita da numerosi voti segreti (soprattutto sulla «stepchild adoption»), la pos-

# 1

**milione** i partecipanti (secondo la stima degli organizzatori, 200-250 mila secondo la Questura) al *Family day* del 12 maggio 2007 in piazza San Giovanni a Roma

sibilità di adottare il figlio biologico del partner), ciascuna forza politica presidia il suo blocco di partenza. C'è un Pd che discute, gli alfaniani che minacciano ripercussioni sulla tenuta della maggioranza («No a prove muscolari su un tema divisivo», ha scritto ieri in una nota il capogruppo ncd al Senato Schifani), i berlusconiani che aspettano, i 5 Stelle pronti a votare col Pd, la pattuglia guidata da Quagliariello che affila le armi, e che martedì presenterà i suoi emendamenti al ddl Cirinnà e anche le pregiudiziali di costituzionalità. Da ieri, però, tutto è cambiato. C'è il nuovo *Family day* all'orizzonte. E quell'eterno «vado-non vado» che detterà i tempi al dibattito interno a tutte le forze politiche. Rischiano di spaccarle, trasversalmente, tutte. O quasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### I precedenti

##### La prima volta

È il 12 maggio 2007 quando piazza San Giovanni a Roma (nella foto) si riempie per il *Family day* organizzato dal Forum delle associazioni familiari, con la benedizione della Cei, per protestare contro il progetto del governo Prodi sulle unioni civili, i cosiddetti «Dico»

##### I politici

Sul palco salgono Berlusconi, Fini e Casini con gli esponenti delle principali associazioni cattoliche (da Cl alle Acli). Ma ci sono anche due ministri del governo di centrosinistra: Clemente Mastella e Giuseppe Fioroni

##### La seconda edizione

Il 20 giugno 2015 nuovo appuntamento in piazza San Giovanni, per contestare il ddl Cirinnà sulle unioni civili. La partecipazione è inferiore, alcuni sigle si sfilano e i partiti non si presentano ufficialmente. La Cei condivide i contenuti ma non sostiene l'iniziativa

### Micaela Campana

## «Anche il Papa dice che bisogna riconoscere a tutti gli stessi diritti»

**ROMA** Il cardinal Bagnasco paventa un rischio per il futuro dell'umanità se si oscura la centralità della famiglia con istituzioni simili. Micaela Campana, da cattolica del Pd, un dubbio le è venuto?

«Nemmeno uno. Perché credo che la centralità e la sacralità della famiglia non si oscuri con una legge».

#### Il cardinal Bagnasco sbaglia?

«No, ha ragione a dire che la centralità della famiglia non va oscurata. Ma se l'intento è dire che la legge sulle unioni civili lo fa (e Bagnasco non lo dice) posso dire che non è così».

#### Invece?

«Riconosce diritti a chi li ha, ma non li vede riconosciuti. E lo dice anche papa Francesco che bisogna riconoscere a tutti stessi diritti davanti allo Stato».

**Il diritto che più divide riguarda i figli avuti affittando un utero.**

«La legge dà una tutela al minore già nato: se succede qualcosa al genitore biologico, quello sociale avrà il dovere

di occuparsene».

**C'è chi opterebbe per un affido speciale.**

«L'affido è revocabile. Per garantire la tutela al minore il rapporto deve essere duraturo. E poi la tecnica di gestazione per altri già esiste. Ed è utilizzata in gran parte da eterosessuali».

**Una tecnica che il ministro Alfano chiede diventi reato internazionale.**

«Nei Paesi dove la donna viene sfruttata è un crimine. Altri hanno legalizzato il percorso. Non entro nelle modalità giuridiche di altri. Ma la norma non lo amplifica».

**Il leader di Ncd non è solo nel suo partito. Che farete?**

«Cercheremo di avere il più largo numero di consensi. Già il testo base era stato votato, assieme al Pd da Sel, Cinquestelle e Gruppo misto».

**Anche nel Pd c'è chi è contrario. Come vi regolerete?**

«Già ci sono state correzioni. Martedì o mercoledì, noi del gruppo di lavoro, presenteremo la stesura finale ai capigruppo Zanda e Rosato perché il testo non può tornare al Senato dove la maggioranza è più ristretta. Utilizzeremo tutto il tempo a disposizione per il confronto. Ma stiamo scrivendo la storia. Non si può tornare indietro».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Alfredo Mantovano

## «Difficile riempire ancora la piazza Ma siamo riusciti a frenare l'Aula»

**ROMA** «Il primo *Family day*, quello del 12 maggio 2007, servì a bloccare i Dico (Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi, ndr) di Prodi. Il secondo *Family day*, celebrato il 20 giugno scorso, di sicuro ha fatto capire a Renzi come la pensano tanti italiani sulle unioni civili che lui dava per fatte già nel 2014. Il terzo *Family day*, che presto verrà convocato — dipende dal ritmo dei lavori del Senato — dirà con forza a questa maggioranza che le famiglie sono contrarie a qualcosa che assomiglia molto al matrimonio tra omosessuali».

Alfredo Mantovano — cattolico radicale, già esponente di punta dei governi Berlusconi in quota An, ora giudice di Corte d'Appello a Roma e vice presidente del Centro studi Livatino per la famiglia e il diritto alla vita — è convinto che «la mobilitazione del *Family day* è servita e servirà ancora».

**C'è invece chi sostiene che l'ultimo *Family day* sia stato un fallimento.**

«Il solo fatto di portare tanta gente in piazza su temi che non sono rivendicazioni sindacali o parole d'ordine contro un governo è una circostanza di primaria importanza. Senza sconti di Tremiti non è stato facile a giugno riempire piazza San Giovanni ma nel 2007 ottenemmo lo stop ai Dico — e ponemmo i presupposti affinché di unioni civili non se ne parlasse per molto tempo».

**Non c'è il rischio, ora, che il nuovo *Family day* arrivi troppo tardi?**

«Anche a giugno del 2015 abbiamo avuto un risultato. La legge sulle unioni civili, almeno nei piani di Renzi, avrebbe dovuto vedere la luce prima dell'estate o quanto meno entro l'anno. Invece siamo ancora all'inizio del passaggio in aula al Senato».

**Dietro il secondo *Family day* c'è stato un impegno minore delle organizzazioni ecclesiastiche. Anche per il terzo appuntamento è prevista una partecipazione più spontanea che organizzata?**

«Nel 2007 c'era lo sforzo organizzativo di Comunione e liberazione e delle Acli che poi è mancato nel 2015. Detto questo a giugno c'erano in piazza moltissimi ciellini arrivati in ordine sparso. Posso dire che nel 2015 eravamo ancora più numerosi».

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Chi è



● Micaela Campana, 38 anni, deputata del Pd dal 2013 (fa parte della commissione Giustizia), per i democratici è responsabile nazionale Terzo settore e Welfare

#### Chi è



● Alfredo Mantovano, 58 anni, magistrato, è stato senatore e deputato con An e con il Pdl dal 1996 al 2013. È stato sottosegretario agli Interni nel Berlusconi II e III